

tonioloricerca

Inserito a cura della Fondazione Achille Grandi - Centro di Ricerca e Formazione Giuseppe Toniolo

Europee 2019

Cosa fa l'Europa per me? Diretto ed eloquente, il sito www.what-europe-does-for-me.eu, realizzato dal Servizio di ricerca del Parlamento europeo, è uno strumento intuitivo con cui l'Unione europea prova a scrollarsi di dosso la fama di istituzione pachidermica e lontana dai cittadini per raccontare gli impatti concreti sulla vita quotidiana: come influisce sulla nostra assistenza sanitaria, sul nostro futuro, il lavoro, gli hobby, i viaggi.

Un residente in Veneto può informarsi sugli impegni presi all'interno della sua regione, ma anche leggere cosa succede, per esempio, in Occitania o in Sassonia. Anche questo è un ulteriore strumento per arrivare preparati alle elezioni di maggio (in Italia, domenica 26), quando gli europei saranno chiamati a eleggere i 705 deputati del Parlamento europeo. Eppure nonostante l'alto numero di informazioni pubbliche facilmente reperibili online, la percezione è che organismi europei e cittadini siano ancora divisi da una distanza di dialogo e comprensione. Lo conferma Alessandro Simonato, dottore di ricerca in diritto costituzionale all'Università di Padova e collaboratore della rivista *Aggiornamenti sociali*.

«Nelle serate informative che ho avuto modo di tenere negli ultimi due mesi ho potuto toccare con mano il fatto che tutto ciò che riguarda l'Unione Europea suscita emozioni forti come entusiasmo e rabbia, ma anche spesso distacco, percezione di lontananza. L'esistenza di una pluralità di istituzioni europee, la loro composizione, i temi di cui si occupano, i processi attraverso i quali vengono adottate le decisioni, sono informazioni di cui sono consapevoli solo pochi cittadini. Come italiani voteremo la terza rappresentanza più consistente dopo Germania e Francia, eppure il Parlamento europeo è certamente l'istituzione meno conosciuta e in questo modo si perde la possibilità come cittadini di rappresentare, adeguatamente informati, quali sono i valori e gli interessi che riteniamo debbano essere promossi dalle e nelle istituzioni europee».

In molti guardano alle elezioni di maggio come a un crocevia per l'Unione Europea, tra chi parla di rifondazione e chi vede l'Europa nella dicotomia globalizzazione-populismi. Sono toni troppo "enfatici" o le prossime elezioni hanno un carattere più marcato e decisivo rispetto alle tornate precedenti?

«La dicotomia la proporrei in altri termini, oppure affiancherei una pluralità di dicotomie come sovranisti-europeisti o società identitaria-società aperta, ma sicuramente le prossime elezioni rappresentano uno snodo importante. Occorre te-



È l'ora della scelta

nere presente che negli ultimi dieci anni abbiamo assistito a vari fenomeni (crisi finanziaria, migrazioni, terrorismo, conflitti, nuovi assetti geopolitici, cambiamenti climatici, crescita delle disuguaglianze tra Stati e all'interno dei singoli Stati membri) che hanno inciso fortemente su aspetti centrali per il vivere comune. La maggior parte delle analisi e delle proposte presenti nel dibattito affermano la necessità che l'Unione Europea come la conosciamo oggi va cambiata: la stessa Commissione, a partire dal *Libro bianco sul futuro della Ue*, ha introdotto nel dibattito pubblico alcune domande di fondo che riguardano il "perché stiamo insieme", "cosa vogliamo mettere in comune" e "come". I commissari hanno voluto offrire dati e chiavi di lettura che riguardano alcuni orizzonti fondamentali come i diritti sociali, la globalizza-



Il voto nei comuni

Il 26 maggio si vota anche in 321 Comuni del Veneto.

Alle elezioni amministrative è stato dedicato l'ultimo numero di Tonicoloricerca, che è possibile leggere e scaricare dal nostro sito internet.

zione e la sostenibilità, proponendo cinque possibili scenari: "avanti così", "solo il mercato unico", "chi vuole di più fa di più", "fare meno in modo più efficiente", "fare molto di più insieme".

Se le chiedessi di immaginare cinque istantanee che hanno caratterizzato l'ultimo lustro dell'Europa, quali sarebbero per lei i momenti "crocevia"?

«Tutti abbiamo bene in mente i volti delle persone che attraversano il mar Mediterraneo e le frontiere orientali e le forti divisioni politiche nazionali ed europee nell'affrontare il fenomeno delle migrazioni e delle richieste di protezione internazionale, così come ci confrontiamo ancora oggi con il referendum che si è tenuto nel Regno Unito nel 2016, con l'incertezza dei conseguenti negoziati relativi alla cosiddetta Brexit con ostacoli e dubbi che mettono in

discussione anche i confini con l'Irlanda. Aggiungerei come possibili momenti chiave anche il *quantitative easing* adottato dalla Banca centrale europea nel 2015 che ha avviato profonde riflessioni sull'unione economica e monetaria; i negoziati sul Ttip, il Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti, che hanno portato alla luce un ruolo importante del Parlamento e della società civile europea. Per finire, la celebrazione dei 60 anni della firma dei Trattati di Roma che ha avviato il dibattito sul futuro dell'Europa e la presa in carico con maggior vigore di alcuni temi particolarmente sentiti dai cittadini come maggiore democrazia, solidarietà e sussidiarietà, nel rispetto della pari dignità e delle legittime differenziazioni».

inserto a cura di
Giovanni Sgobba

CINQUE ANNI

Le proposte approvate e i tanti nodi irrisolti

Pagine II-III



LE CHIESE

Responsabilità e solidarietà per rilanciare il progetto europeo

Pagine IV



Le sfide che attendono il prossimo Parlamento europeo, i punti irrisolti di un'Europa che pare aver smarrito la rotta

Ambiente, occupazione, equità sociale

Per un voto consapevole

Ulteriori notizie sull'Europa le trovate nella rubrica "Senza frontiere: voci dall'Europa" sul sito della Difesa del Popolo. Nell'archivio online della sezione di Toniaolo Ricerca, invece, trovate altri approfondimenti (dello scorso dicembre) sulle prossime elezioni europee.

«Mi chiamo Greta Thunberg, ho 16 anni, vengo dalla Svezia, e voglio mandarvi nel panico». La giovane attivista parla davanti a un'attenta platea. I membri della commissione Ambiente del Parlamento europeo ascoltano in una delle immagini finali dell'ultima seduta plenaria dell'ottava legislatura. Ricorda loro, e soprattutto a quelli che siederanno su quelle sedie a partire da giugno, che non c'è tempo, che «abbiamo ancora una finestra d'opportunità, ma non resterà aperta per molto perché siamo nel mezzo della sesta estinzione di massa, con un tasso di estinzione diecimila volte più rapido del normale».

L'ambiente non è mai stato così al centro delle riflessioni dei ragazzi, di quelli che vivranno l'Europa del domani. La cartina al tornasole non è solo la grande mobilitazione del 15 marzo, ma anche le proposte consegnate ai politici, attraverso #WeEuropeans, grande consultazione popolare: dall'istituire un programma di riciclo rifiuti a livello europeo affinché le materie prime possano essere riutilizzate a un programma per proteggere le foreste.

Di fatto, ai 28 Paesi membri dell'Unione Europea è stato già messo in mano uno dei più urgenti programmi d'intervento dopo le elezioni: «Oggi c'è consapevolezza sull'importanza che ha l'ambiente

in termini di benessere, salute, prospettive economiche – spiega Matteo Mascia, coordinatore del progetto Etica e politiche ambientali della Fondazione Lanza – Non è più un tema strettamente legato a situazioni d'emergenza, ma ora tutto sta nel passare dalla percezione del problema al cambiamento degli atteggiamenti di vita. Gli impegni dicono che entro il 2030 dobbiamo diminuire del 40 per cento le emissioni nocive rispetto al 1990, aumentare del 20 per cento le energie da fonti rinnovabili per arrivare nel 2050 alla riduzione del 50 per cento. Oggi abbiamo più possibilità di dare corso alle nostre scelte di responsabilità, ma i governi devono esserci di supporto».

Responsabilità e credibilità. L'Europa sta attraversando una lunga crisi, non solo economica e migratoria ma prima ancora esistenziale, che investe la natura stessa dell'Unione Europea: la Brexit ha minato l'idea dell'appartenenza, il flusso di immigrati ha messo in discussione il principio della libera circolazione delle persone, una delle quattro libertà garantite dai trattati a partire dalle prime bozze del 1957. I confini aperti non rappresentano più una conquista di libertà, ma generano insicurezza, eppure oggi sono 17 milioni i cittadini europei che vivono o lavorano in uno stato diverso da quello in cui hanno la cittadinanza, una cifra quasi doppia rispetto al 2008. E nonostante i rallentamenti delle politiche d'integrazione, nonostante le retromarcie fomentate dai nazionalismi, la creazione dell'Autorità europea del lavoro (sarà pienamente attiva nel 2023) è un segno di come si voglia tutelare la mobilità dei lavoratori all'interno dell'Europa.

Il lavoro, non solo sotto l'aspetto degli spostamenti, è un tema delicato per la prossima legislatura: «Uno dei fattori critici in ambito lavorativo è questa competizione interna causata da politiche di dumping che vedono protagoniste nazioni della stessa Unione Europea – sottolinea Christian Ferrari, segretario genera-



le Cgil Veneto – Lo vediamo nei nostri territori: la delocalizzazione non si dirige verso i paesi asiatici ma nelle nazioni dell'Est Europa. Questo è un punto irrisolto, che crea disparità e che dovrebbe essere una priorità del prossimo mandato. È necessario costruire strumenti di coesione sociale, pensiamo all'indennità di disoccupazione europea che potrebbe essere una prima leva per poi metter su un mercato davvero unico per la libera circolazione delle merci e dei capitali. Ma anche per garantire la sua omogeneità sul piano della condizione dei lavoratori: mi piacerebbe un percorso di tutela salariale minima europea, certo con tutta la gradualità del caso perché partiamo da squilibri enormi con paghe orarie che vanno dai 3 ai 13 euro all'ora».

Al prossimo Parlamento, inoltre, è stata lasciata in eredità la decisione finale sulla riforma della Pac post 2020, la politica agricola comunita-

ria che attualmente rappresenta più di un terzo del bilancio dell'Unione, fondamentale non solo per l'economia ma anche per l'ambiente e la salute dei cittadini europei, con uno sguardo a impegnare risorse nella promozione dell'imprenditoria femminile in agricoltura. Senza dimenticare un modello davvero in grado di riorientare le politiche, quell'economia circolare che non più estrae, produce e rigetta: «Questa è la grande sfida che abbiamo davanti: o è il mercato che diventa motore del cambiamento o difficilmente il cambiamento avverrà – è il monito di Matteo Mascia – Questi sono i filoni su cui costruire l'impegno di un'Europa che ha sempre mostrato che è possibile creare benessere e progresso cambiando il sistema economico, migliorando i diritti delle persone e della comunità».



L'esperto: «I dati li abbiamo. Vanno cambiati gli stili di vita»





Il bilancio della Commissione: dalla plastica monouso al copyright, dal roaming al clima

Cinque anni, mille proposte approvate

Con 403 voti favorevoli, 162 contrari e 44 astensioni il Parlamento europeo, mercoledì 17 aprile, ha approvato in via definitiva il regolamento che rafforza la Guardia di frontiera e costiera europea. Le modifiche, già concordate con i ministri dell'Unione Europea all'agenzia Frontex che si occupa della gestione delle frontiere esterne dell'Unione, introducono un corpo permanente di diecimila unità entro il 2027. Con quest'ultima significativa decisione, l'ottava legislatura posa le penne e spegne le luci sul suo mandato. E non si può certo dire che l'uscente corpo politico sia stata poco "produttivo": dalle elezioni del 2014 in poi, infatti, quasi mille proposte legislative della Commissione Juncker sono state discusse, migliorate e concluse con successo in seguito ai negoziati con il Consiglio.

Nell'abbattimento di barriere e con il tentativo di rendere ancor più uniforme il principio di "cittadino d'Europa", per esempio, a partire dal giugno 2017 sono stati aboliti i costi aggiuntivi del roaming, cioè quel servizio sovranazionale che permette l'uso del telefono cellulare dall'estero per chiamare, navigare su internet o inviare messaggi. Operazioni che quindi, quasi da due anni, prevedono le stesse tariffe stipulate con gestori in Italia e che si collegano con il "WiFi4EU", un nuovo programma europeo per l'accesso gratuito a internet.

Sulla tutela ambientale, invece, sono stati raggiunti accordi per tagliare la produzione di oggetti in plastica monouso, in particolar modo in riferimento a dieci prodotti di plastica usa e getta (tra cui cannucce, cotton fioc, posate e stoviglie) presenti sulle spiagge e nei mari che, assieme, costituiscono il 70 per cento di tutti i rifiuti galleggianti. A livello climatico, pesa l'importante ratifica dell'accordo di Parigi, attraverso il quale i Paesi aderenti hanno posto l'obiettivo di lungo periodo di contenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto della soglia dei 2 gradi oltre i livelli preindustriali, limitandolo a un grado e mezzo. E poi, spaziando, il Parlamento ha approvato nuove norme per la protezione dei dati e per investire nei pagamenti online, riducendo così costi e rischi di frode; ha eliminato gli ostacoli per gli acquisti online transfrontalieri, ha garantito che le attività Erasmus+ esistenti non vengano interrotte in caso di mancato accordo Brexit e, per ultimo, ma non meno importante, questa legislatura verrà ricordata anche

per la riforma del diritto d'autore.

I negoziati sul copyright con il Consiglio dell'Ue erano stati a lungo bloccati per l'opposizione di diversi stati, fra cui l'Italia, agli articoli 11 e 13, i più controversi dell'intera direttiva. I due articoli prevedono rispettivamente un compenso per gli editori da parte delle piattaforme online e una maggiore responsabilizzazione di queste ultime per le violazioni dei diritti d'autore. Entrambe sono riforme richieste da tempo, ma i più critici sostengono che per come sono state scritte avranno conseguenze pericolose per la libera diffusione delle informazioni online.

g

Ma fra commissioni parlamentari ed emiciclo, nell'ottava legislatura, sono passate anche un migliaio di procedure non legislative: una delle ultime, in ordine temporale, riguarda una maggiore protezione degli informatori che divulgano dati su attività illegali o dannose, acquisite nel contesto lavorativo. Quando sono emersi scandali su larga scala come il caso dei Panama Papers o delle truffe delle case automobilistiche sulle emissioni, il Parlamento ha istituito delle commissioni speciali per condurre indagini approfondite, inchieste e audizioni da parte dei deputati europei per chiedere conto dei responsabili. Ne è derivato che il Parlamento europeo ha adottato un pacchetto di norme per proteggere gli informatori (i cosiddetti "whistleblower") che rivelano violazioni in settori quali appalti pubblici, servizi finanziari, riciclaggio di denaro, sicurezza dei prodotti e dei trasporti, salute pubblica, protezione dei consumatori e dei dati. E se non saranno adottate misure adeguate in risposta alle segnalazioni, se c'è un pericolo imminente per l'interesse pubblico o un rischio di ritorsione, l'informatore sarà protetto anche se decide di divulgare pubblicamente le informazioni.

Ultimo focus, infine, sul bilancio 2019 approvato dal Parlamento europeo a fine 2018, un "lascito" che traccia il percorso ai futuri successori: 165,8 miliardi di euro di stanziamenti di impegno, 148,2 miliardi di stanziamenti di pagamento, ovvero i finanziamenti che saranno erogati, e più risorse per affrontare immigrazione, disoccupazione giovanile, protezione del clima e ricerca. Gli agricoltori europei beneficeranno di 59 miliardi di euro, per la ricerca sono stati stanziati altri 150 milioni, quasi l'11 per cento in più rispetto al 2018, e 12,3 miliardi di euro (più 10 per cento rispetto al 2018) saranno erogati per Horizon 2020, l'ambizioso programma quadro europeo per l'innovazione.

Dall'analisi storica e politica a un romanzo

Tre libri per capire

Com'è fatto il Parlamento

Le elezioni europee si ripetono ogni cinque anni dal 1979.

In Italia si vota domenica 26 maggio.

Il Parlamento è l'unico organo eletto direttamente dai cittadini, collabora con Consiglio e Commissione, di cui bilancia i poteri, e ha un ruolo importante nell'approvazione delle leggi. Ha tre sedi: Bruxelles, Strasburgo e Lussemburgo, anche se quest'ultima è meno utilizzata.

Nell'emiciclo, i parlamentari non vengono raggruppati in base alla loro nazionalità, ma per orientamento politico. In ogni gruppo devono esserci almeno 25 deputati con minimo 7 paesi membri.

L'immagine, iconica, di cattedrale ancora in costruzione. Imponente, ma incompleta come questa Europa secondo lo sguardo di Antonio Padoa-Schioppa, studioso e storico del diritto medievale e moderno, che ha pubblicato da poco il libro *Perché l'Europa. Dialogo con una giovane elettore*.

Attraverso un fitto scambio di domande e risposte con un ragazzo che per la prima volta andrà a votare per il Parlamento europeo, l'autore tenta di rappresentare i multiformi aspetti del progetto di integrazione europea: una modalità di racconto differente, per certi versi accessibile, che proietta il lettore in una conversazione nella quale le sue domande e le sue perplessità sono le medesime dell'immaginario giovanile interlocutore.

Lungo i sei capitoli in cui è suddiviso il libro, si discute di rischi e di opportunità, dei problemi e delle sfide attuali che trovano nell'Italia di oggi un focolaio pericoloso; i grandi traguardi raggiunti dall'Unione Europea e le strutture che li hanno resi possibili; i passi ancora da compiere; la consapevolezza di quanto l'Europa ha costruito in tre quarti di secolo, e di quanto ancora manchi al completamento del grande progetto di unione.

Un secondo libro per arrivare "preparati" alle elezioni di maggio è quello di Riccardo Perissich, esperto di politica europea, in passato portavoce della Commissione a Bruxelles. *Stare in Europa. Sogno, incubo e realtà* è un prezioso lavoro diretto a correggere pregiudizi e false notizie e passa in rassegna la sfug-

gente identità e natura dell'Unione, i suoi quattro problemi principali – l'economia, l'immigrazione, i rapporti con il resto del mondo, la difesa e sicurezza – per terminare con la Brexit. Dalla più grave crisi economica dell'ultimo secolo al risveglio del nazionalismo russo, passando per un'America isolazionista e il terrorismo, l'autore analizza esclusivamente i dati essenziali e sfata alcuni miti radicati: il tema immigrazione, per esempio, riguarda 25 milioni di persone su 500 milioni di europei, cioè il 5 per cento.

Il terzo non è un approfondimento "tecnico", ma è stato definito come il primo vero romanzo ambientato all'interno dell'Unione europea. *La Capitale* porta la firma dello scrittore austriaco Robert Menasse, ed è ambientato a Bruxelles. Menasse ha cominciato a scrivere di questioni europee nel 2005 e ha passato un certo periodo alla Commissione Europea come osservatore, vivendo così al punto di incrocio delle vite che alimentano questo libro che po' un romanzo, un po' un giallo, un po' una guida su Bruxelles, un po' un ritratto delle istituzioni europee che le rende più umane: da un omicidio che sembra passare inosservato prende forma un panorama di grandi emozioni e grigia amministrazione, costellato di eroi tragici, di ambiziosi perdenti, di scaltri manipolatori.

Ne scaturisce un ritratto letterario sarcastico e provocatorio, capace di miscelare generi diversi e soprattutto di raccontare l'Europa con una visione meno astratta.

Il futuro bilancio prevede 165,8 miliardi di euro di stanziamenti

Le Conferenze episcopali chiedono di rilanciare il progetto europeo, fondandolo su responsabilità e solidarietà

Due polmoni, una prospettiva da condividere

«**F**accio appello a voi uomini saggi. Gli uomini saggi sono pazienti e determinati e l'Europa in questo momento ha bisogno di pazienza e determinazione». Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, si è rivolto così, il 14 marzo, ai vescovi delegati della Commissione delle conferenze episcopali della comunità europea (Comece), riuniti in assemblea a Bruxelles. Un'esortazione che sa tanto di invocazione in un appuntamento storico, la prima volta in cui il politico lussemburghese visita la sede della Comece, a Square de Meeûs. E arriva alle soglie di una votazione delicata e che, nonostante Brexit, nazionalismi e populismi estremi, consegna un'Europa «sicuramente migliore di quello che si dice», ricorda Juncker citando Giovanni Paolo II quando affermava che «anzitutto è un progetto inclusivo che respira con due polmoni, Est e Ovest. Un continente impregnato dei valori cristiani, dove la dignità della persona è rispettata indipendentemente dalla razza e dall'orientamento sessuale».

Valori e dignità, ma anche spirito di responsabilità: quello che i vescovi chiedono ai cittadini in questo snodo importante nella storia dell'Europa, il momento per fare scelte politiche che favoriscano una rinnovata fratellanza tra le persone, rilanciando il progetto europeo. È un invito a non cadere nella tentazione di guardare solo all'interno dei singoli Paesi, ma a esercitare i loro diritti, interrogando i candidati sul loro impegno personale per la dignità umana per tutti. L'esortazione è a tutti i cittadini europei affinché si assumano l'impegno di dare un significato concreto al concetto di unità nella diversità, il che implica regole comuni, che tengano conto della protezione e promozione legittima della libertà, attraverso prati-



che democratiche che guardino alla responsabilità, alla trasparenza e alla giusta applicazione dello «stato di diritto».

Concetti espressi unilateralmente un mese prima dell'incontro con Juncker, il 14 febbraio, con l'approvazione da parte della Comece della dichiarazione «Ricostruire comunità in Europa»: «L'Unione Europea non è perfetta e ha probabilmente bisogno di una nuova narrativa di speranza, coinvolgendo i suoi cittadini in progetti percepiti come più inclusivi e più al servizio del bene comune – si legge nella dichiarazione – Le elezioni sono solo il primo passo di un impegno politico, e chiamano i cittadini a monitorare e accompagnare democraticamente il processo politico. In uno spirito di responsabilità, i cittadini e le istituzioni che li servono devono lavorare insieme per un destino comune, andando oltre le divisioni, la disinformazione e la strumentalizzazione politica.

Integrità, competenza, leadership e impegno per il bene comune sono qualità necessarie per coloro che puntano a ricoprire un mandato a livello europeo. Il dibattito elettorale è il momento giusto per proclamare e portare avanti visioni differenti, al di là di sterili confronti».

Nel vasto documento che abbraccia tutti i temi centrali dell'attualità, la Comece sottolinea che c'è bisogno di un'Unione Europea che protegga le famiglie, i più vulnerabili, le culture, basandosi su quel pilastro fondamentale che è «il rispetto del principio di sussidiarietà». La Commissione degli episcopati europei non dimentica, poi, i temi della migrazione e dell'integrazione per i quali chiede un rinnovato sforzo per trovare soluzioni efficaci e condivise. Tanto più che tale fenomeno, aggiungono, non riguarda solo le persone che entrano in Europa, ma anche gli stessi cittadini europei che si trasferiscono in un Paese di-

verso dal proprio. Per questo, la migrazione va pensata come legata alla solidarietà, in una prospettiva umano-centrica, e a politiche economiche e demografiche efficaci.

«Noi cristiani abbiamo una grande responsabilità: questo è il momento di tirarla fuori – afferma mons. Mariano Crociata, vescovo di Latina e vicepresidente della Comece – L'Europa nasce su una radice che ha anche nella tradizione cristiana il suo punto di forza e la sua anima. È il momento di far uscire quest'anima perché l'Europa rischia di perdersi, lacerarsi, dividersi. Noi che siamo eredi di questa storia, abbiamo una responsabilità. L'esperienza della Gran Bretagna dimostra che rompere con l'Europa crea enormi problemi e grandi difficoltà. È doveroso lanciare ai cittadini europei un messaggio di speranza e fiducia».

Il pensiero dei Padri

«I vescovi credono fermamente che l'Europa divisa sarebbe un dramma, forse la fine del Continente. La Chiesa crede nell'Europa, nella sua cultura cristiana, nella sua spinta umanistica». Così il card. Angelo Bagnasco, presidente della Cei e del Consiglio delle Conferenze episcopali europee (Ccee).

L'Europa di cui parla è quella dei padri fondatori, De Gasperi, Schuman, Adenauer: «Il personalismo cristiano stava alla radice di quel loro sogno che poteva apparire utopia, ma che aveva il sapore profetico. L'economia e la finanza sono indispensabili, ma insufficienti per reggere l'edificio, per realizzare la casa dei popoli e l'Europa delle Nazioni. Molto più che a un'Unione, i padri pensavano a una comunità».

Il documento della Conferenza delle Chiese europee e della Commissione per i migranti Migranti, coraggio e scelte solidali

«**E**uropa: è il nostro futuro» è il titolo di un dossier pubblicato a due mani dalla Conferenza delle chiese europee (Kek) e dalla Commissione delle chiese per i migranti in Europa (Ccme) in vista delle elezioni europee di maggio. Un documento in cui le chiese si impegnano attivamente nel processo a partire da una precisa idea sul futuro, sui valori e sui modelli sociali dell'Unione Europea che, nelle intenzioni della Kek e della Ccme, dovrebbe avere a cuore la pace, la giustizia, la solidarietà e la dignità umana.

«Il rischio del populismo e degli estremismi politici ha raggiunto livelli senza precedenti nella storia – è il monito di Torsten Moritz, segretario generale della commissione delle Chiese per i migranti

in Europa – È vero, però, che l'Europa ha commesso i suoi errori, dalla crisi economica e dal modo con cui è stata affrontata in questi anni senza uno spirito di solidarietà vera, alla questione migratoria nella quale è mancata una gestione condivisa».

Su quest'ultimo passaggio, nel testo si chiede di realizzare politiche efficaci con attenzioni particolari al reinsediamento (il trasferimento di persone in evidente bisogno di protezione internazionale da Paesi terzi come la Turchia, il Libano, la Giordania, verso Stati membri dell'Ue) e ai visti umanitari, con necessità di riaffermare il diritto d'asilo e l'applicazione integrale della convenzione di Ginevra. E poi ancora, l'impegno all'accoglienza, alla protezione e alla solidarietà senza trascurare quelle che sono le esigenze

specifiche dei nuovi arrivati in Europa, rispettando la loro dignità.

Il dossier (consultabile all'indirizzo www.ceceurope.org/euelections) si conclude con una serie di proposte concrete – andare a votare, informarsi, mettersi in contatto con i candidati e condividere con loro aspettative e riflessioni, partecipare ai dibattiti locali, coinvolgere le persone – ma, soprattutto, è un'esortazione a esercitare il proprio diritto al voto: «Noi continuiamo a dire che all'Europa non ci sono alternative, tutti gli altri scenari sono peggiori di quello odierno – conclude Moritz – Le elezioni si svolgeranno in pochi giorni, ma avranno un impatto destinato a far sentire i suoi effetti per molto tempo».

